

L'editoriale del Parroco

Perché il mondo creda

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. (Gv 17,20-21)

Da una parte ci sono le parole di Gesù, riferite nel Vangelo di Giovanni, la sua preghiera "perché tutti siano una cosa sola", unica condizione perché il mondo creda, dall'altra c'è la storia che ha visto i cristiani, a un certo punto, dividersi e a volte anche scontrarsi gli uni contro gli altri. Il 1964, per la Chiesa cattolica, fu l'anno della svolta, quando con il Decreto conciliare "Unitatis Redintegratio" affermò che: "Promuovere il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro Concilio ecumenico Vaticano II". Si osservava infatti che "Da Cristo Signore la Chiesa è stata fondata una e unica, eppure molte comunioni cristiane propongono se stesse agli uomini come la vera eredità di Gesù Cristo. Tutti invero asseriscono di essere discepoli del Signore, ma hanno opinioni diverse e camminano per vie diverse, come se Cristo stesso fosse diviso. Tale divisione non solo si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche

di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura".

Oggi l'appello all'unità è reso ancora più forte da quello che papa Francesco ha chiamato "l'ecumenismo del sangue": la moltitudine di cristiani che, appartenenti alle varie Chiese, ogni anno versa il suo sangue per il Vangelo. E, nell'occasione della Settimana di preghiera di quest'anno, il Papa ha evidenziato un altro aspetto di possibile valenza ecumenica: il contrasto alla logica dell'accumulo delle ricchezze e l'attenzione ai deboli e ai bisognosi. E allora, anche per noi l'impegno alla preghiera, alla conoscenza reciproca che aiuti a superare quei pregiudizi che, a volte a livello inconscio ancora rimangono nella nostra comprensione del rapporto con le altre Chiese, ma anche l'attenzione ad evitare che il cammino ecumenico sia ritardato dalle divisioni che ritroviamo persino all'interno della nostra Chiesa.

Nella consapevolezza che "essere una cosa sola" non è un "optional", ma una necessità "perché il mondo creda"!

don Giovanni

VITA DELLA COMUNITÀ

Cresima degli adulti

Martedì 22 gennaio alle ore 21.00 inizia il primo corso del 2019 in sala Maria Cristina Cella.

Incontro sull'educazione

Giovedì 24 gennaio alle ore 21.00 presso il salone teatro dell'oratorio incontro per tutti i genitori, insegnanti, educatori dal titolo "Da dove riparte l'educazione?". Sarà un dialogo tra **don Elio Cesari**, direttore dei Salesiani di Sesto e **don Jesé Clavería**, rettore della Fondazione Sacro Cuore di Milano.

Busta mensile

Sabato 26 e domenica 27 gennaio faremo l'ultima raccolta straordinaria per la caldaia della chiesa.

Festa patronale 2019

Domenica 27 gennaio vivremo, come ogni anno nella solennità della Santa Famiglia di Nazaret, la festa della nostra

Comunità. Ricordiamo di segnare la propria presenza per gli anniversari di Matrimonio e per il pranzo comunitario.

Vacanza estiva 2019

La prossima vacanza estiva dei ragazzi si terrà dal 15 al 21 luglio 2019 a Marilleva (TN). La vacanza è proposta ai ragazzi dalla terza elementare in su. Saremo ospiti dell'Hotel Solaria****.

Costi: per chi si iscrive entro il 31 marzo 2019 **270,00 €** (tutto compreso). Per chi si iscrive dopo il 31 marzo 2019 **290,00 €** (tutto compreso). Iscrizioni da don Simone.

Preparazione al Matrimonio

Sul sito della parrocchia è possibile prendere visione del calendario degli incontri in preparazione al Matrimonio cristiano. Come prima cosa contattare don Giovanni.

Pellegrinaggio a Fatima

Dal 26 al 29 aprile proponiamo un pellegrinaggio parrocchiale a Fatima, con la visita delle città di Lisbona, Batalha, Alcobaca e Nazaré. Info e programma sul sito della parrocchia o in segreteria parrocchiale. **Iscrizioni entro il 10 febbraio** in segreteria.

Ringraziamento di don Peppino

A don Giovanni, don Simone, don Piero e tutti i collaboratori. Vi ringrazio di cuore per la bella serata che mi avete regalato presso gli Alpini: mi ha permesso di riconoscere una volta di più il dono della comunione vissuta in questi anni. Bravi anche per il "caldo dono": mi protegge dalle nebbie delle campagne di Gorgonzola. Una preghiera - insieme - a Maria accompagni l'avventura della vita comune di noi tre preti. Grazie!

don Peppino

Abbà Padre

19 SABATO

9.00 Francesco Merola, Antonio, Giovannina, Alfredo, Mario Bicelli, Ernestina Abbenante

18.00

20 DOMENICA | Il dopo l'Epifania

8.30 fam. Lanfossi e Mariotti

10.00

11.30 *pro populo*

18.00 Antonio Di Domenico

21 LUNEDÌ | sant'Agnese

9.00 Mauro Crismale, Paolina e Battista Dalmiglio

18.00 Giuseppe Bicelli e suor Sesta

22 MARTEDÌ

9.00

18.00 Michele Limongelli

23 MERCOLEDÌ

9.00 Sergio, Antonia, Guerrino

18.00 Giuseppa, Salvatore Vitale, Rosetta Zavattiero, Rita Zulian

24 GIOVEDÌ | san Francesco di Sales

9.00

18.00 Gaetano Bruni

19.30

25 VENERDÌ | conversione di san Paolo

9.00 Ida e Luigi Rossi

18.00

26 SABATO | santi Timoteo e Tito

9.00 Elena Pujja, Roberto Albaroli

18.00

27 DOMENICA | santa Famiglia di Nazaret

8.30 Luca

10.30 *pro populo*

Festa patronale e Anniversari

18.00

Dopo aver conosciuto Gesù e ascoltato la sua predicazione, il cristiano non considera più Dio come un tiranno da temere, non ne ha più paura ma sente fiorire nel suo cuore la fiducia in Lui: può parlare con il Creatore chiamandolo "Padre". L'espressione è talmente importante per i cristiani che spesso si è conservata intatta nella sua forma originaria: "Abbà".

È raro che nel Nuovo Testamento le espressioni aramaiche non vengano tradotte in greco. Dobbiamo immaginare che in queste parole aramaiche sia rimasta come "registrata" la voce di Gesù stesso: hanno rispettato l'idioma di Gesù. Nella prima parola del "Padre nostro" troviamo subito la radicale novità della preghiera cristiana.

Non si tratta solo di usare un simbolo – in questo caso, la figura del padre – da legare al mistero di Dio; si tratta invece di avere, per così dire, tutto il mondo di Gesù travasato nel proprio cuore. Se compiamo questa operazione, possiamo pregare con verità il "Padre nostro". Dire "Abbà" è qualcosa di molto più intimo, più commovente che semplicemente chiamare Dio "Padre". Ecco perché qualcuno ha proposto di tradurre questa parola aramaica originaria "Abbà" con "Papà" o "Babbo". Invece di dire "Padre nostro", dire "Papà, Babbo". Noi continuiamo a dire "Padre nostro", ma con il cuore siamo invitati a dire "Papà", ad avere un rapporto con Dio come quello di un bambino con il suo papà, che dice "papà" e dice "babbo". Infatti queste espressioni evocano affetto, evocano calore, qualcosa che ci proietta nel contesto dell'età infantile: l'immagine di un bambino completamente avvolto dall'abbraccio di un padre che prova infinita tenerezza per lui. E per questo, cari fratelli e sorelle, per pregare bene, bisogna arrivare ad avere un cuore di bambino. Non un cuore sufficiente: così non si può pregare bene. Come un bambino nelle braccia di suo padre, del suo papà, del suo babbo.

Ma sicuramente sono i Vangeli a introdurci meglio nel senso di questa parola. Cosa significa per Gesù, questa parola? Il "Padre nostro" prende senso e colore se impariamo a pregarlo dopo aver letto, per esempio, la parabola del padre misericordioso, nel capitolo 15° di Luca (cfr Lc 15,11-32). Immaginiamo questa preghiera pronunciata dal figlio prodigo, dopo aver sperimentato l'abbraccio di suo padre che lo aveva atteso a lungo, un padre che non ricorda le parole offensive che lui gli aveva detto, un padre che adesso gli fa capire semplicemente quanto gli sia mancato. Allora scopriamo come quelle parole prendono vita, prendono forza. E ci chiediamo: è mai possibile che Tu, o Dio, conosca solo amore? Tu non conosci l'odio? No – risponderebbe Dio – io conosco solo amore. Dov'è in Te la vendetta, la pretesa di giustizia, la rabbia per il tuo onore ferito? E Dio risponderbbe: Io conosco solo amore.

Il padre di quella parabola ha nei suoi modi di fare qualcosa che molto ricorda l'animo di una madre. Sono soprattutto le madri a scusare i figli, a coprirli, a non interrompere l'empatia nei loro confronti, a continuare a voler bene, anche quando questi non meriterebbero più niente. Basta evocare questa sola espressione – Abbà – perché si sviluppi una preghiera cristiana. E San Paolo, nelle sue lettere, segue questa stessa strada, e non potrebbe essere altrimenti, perché è la strada insegnata da Gesù: in questa invocazione c'è una forza che attira tutto il resto della preghiera. Dio ti cerca, anche se tu non lo cerchi. Dio ti ama, anche se tu ti sei dimenticato di Lui. Dio scorge in te una bellezza, anche se tu pensi di aver sperperato inutilmente tutti i tuoi talenti. Dio è non solo un padre, è come una madre che non smette mai di amare la sua creatura. D'altra parte, c'è una "gestazione" che dura per sempre, ben oltre i nove mesi di quella fisica; è una gestazione che genera un circuito infinito d'amore. Per un cristiano, pregare è dire semplicemente "Abbà", dire "Papà", dire "Babbo", dire "Padre" ma con la fiducia di un bambino.



parroco

DON GIOVANNI MEDA
 ☎ 026175418 - 3387227029
 ✉ giovannimeda@tiscali.it

vicario parrocchiale

DON SIMONE RIVA
 ☎ 026121251 - 3470915743
 ✉ donsims82@gmail.com

segreteria parrocchiale

☎ 026175418 - Caritas 0266015707
 ✉ segreteria@sacrafamigliacinisello.it
 🌐 www.sacrafamigliacinisello.it